

Fano



Mercoledì 7 Ottobre 2015
www.ilmessaggero.it



Pesce Azzurro: in sei alla sbarra per il rogo doloso

IL PROCESSO

Fu suo l'ordine di dare fuoco al "Pesce azzurro". Un modo veloce e definitivo per mandare in fumo la concorrenza. Questo, almeno, secondo le ipotesi della Procura di Pesaro (pm Maria Letizia Fucci) che per l'incendio del 2010 che devastò il noto ristorante al porto di Fano aveva iscritto nel registro degli indagati l'imprenditore Giovanni Piccoli e altre 5 persone, tra cui i due proprietari di un locale concorrente e due grossi esponenti di spicco della criminalità pugliese. E ieri mattina ha preso il via nel Tribunale di Pesaro il processo contro i 6 imputati davanti al giudice monocratico Paolo De Luca. De Luca ha ammesso tutti i testi, perizie e intercettazioni. Intercettazioni che per la Procura rappresentano la chiave di volta di tutto l'impianto accusatorio. A incastrare Piccoli e i suoi complici, compresi gli esecutori materiali, sarebbero infatti i tabulati che provano i vari spostamenti e traffici della banda.

Contro Piccoli (difeso dall'avvocato Chiarini di Urbino) ci sono anche le testimonianze che proverebbero come lui fosse stato il finanziatore dell'incendio al locale. C'è chi avrebbe assistito anche al pagamento da parte dell'imprenditore fanese dei suoi scagnozzi armati di tanica e accendino. Professionisti del crimine, quelli assoldati da Piccoli, il quale non immaginava forse neppure quanto fossero ben inseriti nell'ambiente della malavita i due esecutori materiali. L'indagine sull'incendio aveva da subito mostrato una trama molto complessa che aveva finito per mescolarsi con un grosso giro di spaccio di stupefacenti. Ci sono infatti voluti quasi 4 anni prima che si arrivasse a rendere nota l'identità degli autori dell'incendio. Il fascicolo è approdato prima alla Procura di Bari, poi è tornato a Pesaro. Il Pesce Azzurro, che per l'invidia del concorrente incendiario, sfornava una media di 1000 pasti al giorno, è andato in fumo nella notte del 15 giugno del 2010. Da subito si era capita l'origine dolosa del rogo. Le telecamere avevano ripreso due tipi che scavalcavano la recinzione per entrare nell'area e poco dopo anche il bagliore della scintilla che ha poi scatenato l'inferno. Il giorno successivo, vicino a dove i malviventi avevano scavalcato l'inferriata, era stata ritrovata una tanica di benzina da 5 litri. La prossima udienza sarà il 1° dicembre con le prime dichiarazioni dei testimoni.